

CIX SEDUTA

VENERDI 21 GIUGNO 1968

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

Pag.

«Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966 (Doc. n. 40)»;

«Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1967 (Doc. n. 42)»;

«Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1968 (Doc. n. 41)» (Discussione riunita):

PRESIDENTE	1551, 1553, 1554, 1558, 1562, 1563, 1566, 1567, 1568
LA TERZA, relatore	1551
DE PASQUALE	1554, 1568
GIACALONE VITO	1558
TRAINA	1562
FASINO	1563
LA DUCA	1566
ATTARDI	1567

La seduta è aperta alle ore 10,50.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Discussione riunita del «Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966 (Documento numero 40)»; del «Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1967 (Documento numero 42)»; e del «Bilancio di previsione delle entrate e delle spese della

Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1968 (Documento numero 41)».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza riterrebbe opportuno unificare la discussione dei rendiconti delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale per gli esercizi finanziari 1966 e 1967 e del bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea stessa per l'esercizio finanziario 1968.

Se non sorgono osservazioni, resta così stabilito.

Si passa alla discussione unificata del «Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966 (Doc. n. 40)», del «Rendiconto delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1967 (Doc. n. 42)» e del «Bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1968 (Doc. n. 41)».

Invito i deputati questori a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ha facoltà di parlare il deputato questore relatore, onorevole La Terza.

LA TERZA, deputato questore, relatore. Onorevoli colleghi, nel sottoporre all'approvazione dell'Assemblea il rendiconto delle entrate e delle spese del bilancio dell'Assemblea regionale per gli esercizi 1966 e 1967 ed il bilancio preventivo per l'esercizio 1968, ritengo doveroso aggiungere alla relazione scritta che accompagna i due documenti e che porta la firma dei tre deputati questori,

alcune considerazioni per meglio illustrare la attività ed i criteri che hanno informato il Consiglio di Presidenza negli ultimi anni di vita dell'Assemblea.

Il rendiconto del 1966 ci induce a sottolineare che la riduzione della spesa è stato il principio costante dell'Ufficio di Presidenza, che ha dato notevolissimi risultati soprattutto nel 1967, anno in cui è stato possibile realizzare una economia di bilancio di ben 324 milioni 758 mila 465 lire. Tutto ciò si è potuto ottenere non a scapito della efficienza e funzionalità degli uffici e dei servizi, ma mediante un quotidiano impegno ed un permanente controllo, del quale va dato merito non solo al Collegio dei Questori ed al Consiglio di Presidenza, ma anche alla collaborazione degli Uffici e del personale tutto dell'Assemblea.

Anche nel bilancio preventivo per il 1968 gli onorevoli colleghi potranno constatare una minore previsione di spesa di 240 milioni, nonostante sia a tutti noto l'aumento del costo di alcuni servizi e la esigenza di migliorarne altri per renderli più aderenti alla necessità dell'Organo legislativo della Regione. Il criterio della riduzione della spesa, avvertito oltreché come esigenza amministrativa anche come esigenza politica da tutti i settori della Assemblea, ha dato luogo in quest'Aula ad un ampio dibattito che si è concluso con l'approvazione unanime di un ordine del giorno predisposto da tutti i Capigruppo. In tale ordine del giorno veniva riconfermato il principio del rigoroso parametro con il Senato sia per i deputati che per il personale e si poneva, nel contempo, l'istanza di eliminare alcune discrasie verificatesi nel passato in materia, ad esempio, di concessione di mutui ai deputati o di rimborso biglietti di viaggio e di procedere ad un aggiornamento e ad un ammodernamento dei servizi.

Ed è questa la sede per ricordare alcune iniziative che negli ultimi anni hanno contribuito notevolmente ad un rilancio dell'Autonomia, facendo dell'Assemblea un fervido centro di attività al di sopra delle parti.

In occasione del ventesimo anniversario dell'Autonomia siciliana l'Assemblea ha approvato all'unanimità una legge sottoscritta da tutti i Gruppi parlamentari che si proponeva come obiettivo principale la sensibilizzazione dei settori scientifici e culturali della Sicilia sui problemi storici, istituzionali e culturali della Regione, agevolando così il ristabilirsi

di un rapporto che si era affievolito nel corso dei primi venti anni.

La pubblicazione di opere di illustri scrittori siciliani vissuti tra il XVIII e XIX secolo, affidata a studiosi di fama nazionale (come, per citarne soltanto alcuni, Arturo Carlo Jemolo, Ernesto Pontieri, Virgilio Titone, Dominique Fernandez, Leonardo Sciascia e Rosario Romeo) e che si trova già in fase di concreta realizzazione; la pubblicazione degli atti della Consulta siciliana affidata ad una Commissione presieduta dall'emerito professore Giovanni Salemi; la pubblicazione di monografie sulle leggi di struttura e sugli Istituti giuridici nuovi introdotti nella legislazione regionale, affidata ad una Commissione presieduta dal illustre Presidente della Sezione Giurisdizionale della Corte dei conti, dottor Calogero Bentivenga, e di monografie sui problemi ancora aperti dell'Autonomia e sui rapporti fra lo Stato e la Regione, affidata ad una Commissione presieduta dal Presidente del Consiglio di giustizia amministrativa dottor Luigi Aru, sono state iniziative che hanno avuto larga eco nella pubblica opinione.

Va, inoltre, sottolineata la mostra delle opere di Filippo Paladini che, sotto la direzione del professor Cesare Brandi, ha avuto luogo nella sede stessa della nostra Assemblea e che oltre al merito di avere attirato una massa di visitatori italiani e stranieri, e non solo specializzati ma appartenenti a tutti gli strati sociali della popolazione, ha avuto anche quello di avere assicurato la conservazione di un patrimonio artistico che diversamente sarebbe andato in rovina.

E' già in fase di attuazione la riorganizzazione della Biblioteca dell'Assemblea in locali più ampi ed idonei, che saranno aperti ai cittadini, il che solleciterà l'interesse di studiosi e studenti; e soprattutto la Biblioteca potrà divenire un centro vivo e specializzato di cultura e di dibattito sui problemi siciliani.

Onorevoli colleghi, le considerazioni che ho avuto l'onore di fare non possono essere concluse senza prendere atto dello sforzo costante che i dipendenti dell'Assemblea quotidianamente fanno per rendere i servizi più agili e moderni e per conseguire la qualificazione e la specializzazione indispensabili per il funzionamento di un Organo legislativo. Nello invitarvi ad approvare il rendiconto per lo esercizio 1966 e quello per l'esercizio 1967 ed il bilancio di previsione per l'esercizio 1968,

consentitemi che io formuli, a nome del Collegio dei questori e del Consiglio di Presidenza di questa Legislatura, lo auspicio che la nostra Assemblea possa sempre più e sempre meglio interpretare le istanze delle popolazioni siciliane.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero aggiungere alcune informazioni sull'attività delle Commissioni istituite per la celebrazione del ventesimo anniversario dell'Autonomia siciliana.

La Commissione per il concorso con un premio ad una monografia sui primi venti anni di Autonomia, presieduta dal professor Gabriele De Rosa e composta dai professori: Giuseppe Giarrizzo, Francesco Ghera, Armando Plebe e Salvatore Pugliatti, ha, da tempo approvato lo schema di bando di concorso che è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione nel settembre 1967 e che è dotato di un premio di quattro milioni.

Il premio sarà conferito ad una monografia inedita di carattere storico a livello scientifico sull'Autonomia siciliana, in relazione alle modificazioni strutturali e culturali della vita isolana negli ultimi venti anni.

Il termine per la presentazione degli elaborati è stato fissato al 30 settembre 1969.

La Commissione per la scelta delle opere da pubblicare, relativa ad un secolo di cultura siciliana, che è stato identificato nel periodo che va dalla fine 1700 alla metà del 1800, si è avvalsa dalla collaborazione di illustri studiosi (Cesare Brandi, Vittorio Frosini, Leonardo Sciascia, Vincenzo Tusa, Massimo Ganci e Francesco Giunta).

Essa ha proceduto alla scelta dei seguenti volumi, che sono già pronti per la stampa, in grandissima parte:

1) Saverio Scrofani: « Memorie inedite ». Curatore: professore Giuseppe Giarrizzo;

2) Rosario Gregorio: « Considerazioni sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presenti ». Curatore: professore Ernesto Pontieri;

3) Domenico Scinà: « Prospetto della storia letteraria di Sicilia nel secolo decimottavo ». Curatore: professore Virgilio Titone;

4) Michele Palmeri di Miccichè: « Pensées et souvenirs historiques et contemporaines ». Curatore: Dominique Fernandez;

5) Emerico Amari: « Saggio sulla legislazione comparata ». Curatore: professore Vittorio Frosini;

6) Giovanni Aceto: « Antologia del giornale "Il Patriottico" ». Curatore: onorevole professore Giuseppe Berti;

7) Serafino Amabile Guastella: « La parità ». Curatore: Italo Calvino;

8) Antonino Salinas: « Scritti ». Curatore: professore Vincenzo Tusa;

9) Giovanni Evangelista Di Blasi: « Storia cronologica dei vicerè di Sicilia ». Curatore: professore Illuminato Peri;

10) Francesco Scaduto: « Stato e Chiesa in Sicilia dal tempo dei normanni nel secolo XIX ». Curatore: professore Arturo Carlo Jemolo;

11) Francesco Cicchè: « Opera grafica ». Curatore: Leonardo Sciascia;

12) Isidoro La Lumia: « Storie siciliane ». Curatore: professore Francesco Giunta;

13) Pasquale Calvi: « Memorie ». Curatore professoressa Emilia Morelli;

14) Paolo Balsamo: « Storia moderna del Regno di Sicilia ». Curatore: onorevole dottore Francesco Renda;

15) Francesco Paternò Castello: « Saggio storico politico sulla Sicilia dal cominciamento del secolo XIX al 1830 ». Curatore: professore Massimo Ganci;

17) Giovanni Aceto: « Della Sicilia e dei suoi rapporti con l'Inghilterra nell'epoca della Costituzione del 1812 ». Curatore: professore Alessandro Galante Garrone;

18) Mira: « Bibliografia siciliana ». Curatore: professore Santi Correnti.

Un'altra importante Commissione è stata incaricata di curare la pubblicazione degli atti della Consulta siciliana. La Commissione, la cui presidenza è stata affidata all'emerito professor Giovanni Salemi, ha già proceduto, superando notevoli difficoltà, all'acquisizione degli elaborati, che sono già pronti per la stampa. Due introduzioni, una di carattere storico-politico, affidata al professor Giuseppe Giarrizzo ed una di carattere giuridico, affidata allo stesso professor Salemi, accompagneranno la pubblicazione.

La Commissione per la pubblicazione di un'opera sulle leggi di struttura e sugli istituti giuridici nuovi introdotti nella legislazione regionale, presieduta da S. E. Calogero Bentivenga, Presidente della Sezione giurisdizionale della Corte dei Conti e composta da altri insigni uomini, tra i quali i professori Vittorio Ottaviano, Salvatore Pugliatti, Pietro Virga, Gioacchino Scaduto, gli avvocati Alessandro Ambrosini, Silvio De Fina, Luigi Maniscalco Basile, Antonio Sorrentino, Guido Landi e Amedeo Ziino, dai deputati Giuseppe La Loggia, Gaetano La Terza ed Emanuele Tuccari, ha già predisposto un programma di lavoro che consiste nella elaborazione di monografie affidate a specialisti delle singole materie.

I lavori della Commissione consentiranno una serena valutazione dell'attività legislativa della Regione nei primi venti anni e la individuazione degli istituti giuridici nuovi che hanno dato all'attività dell'Assemblea un carattere anticipatore rispetto alla stessa legislazione nazionale.

Infine la Commissione per la pubblicazione di un'opera sui problemi connessi con l'attuazione dell'Autonomia siciliana, presieduta dal Presidente del Consiglio di Giustizia amministrativa S. E. Luigi Aru e composta dai professori Pompeo Corso, Giuseppe D'Alessandro, Emanuele Guggino Picone, Temistocle Martinez, Salvatore Orlando Cascio, Enrico Paresce, Silvio Vianelli ed inoltre dai deputati Fasino, La Loggia, Tuccari e Tomaselli e dal dottor Jamiceli, ha completato l'impostazione programmatica dei propri lavori, attribuendo ad alcuni dei suoi componenti l'incarico di redigere singole monografie sui principali temi connessi con l'attività della Commissione stessa.

Tali monografie, saranno redatte da:

Luigi Aru: « Decentramento burocratico come attuazione dello Statuto e come strutturazione degli Uffici dello Stato in Sicilia »;

Pompeo Corso: « Aspetti giuridici della programmazione »;

Mario Fasino: « Problemi dell'agricoltura connessi con l'attuazione dell'Autonomia »;

Emanuele Guggino Picone: « Evoluzione del problema dell'acqua in Sicilia »;

Giovanni Jamiceli: « Norme di attuazione dello Statuto »;

Giuseppe La Loggia: « La riforma degli Enti locali e la riforma tributaria come strumenti della programmazione »;

Temistocle Martinez: « Giurisprudenza costituzionale »;

Enrico Paresce: « Rapporti economico - sociali »;

Emanuele Tuccari: « Alta Corte per la Sicilia e garanzie costituzionali ».

Onorevoli colleghi, le iniziative dirette alla celebrazione del ventesimo anniversario della nostra Autonomia, superato il periodo di necessario rodaggio si avviano tutte a concretizzarsi.

Auspichiamo che ad esse arrida il successo con cui si sono concluse le altre importanti manifestazioni con le quali si è celebrato il ventennale dell'Autonomia, e cioè, Congresso di Studi giuridici sulle Regioni e la Mostra di pittura antica dedicata a Filippo Paladini.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi riteniamo che questa discussione avrebbe dovuto riscuotere maggiore interesse da parte dei deputati, perché il bilancio dell'Assemblea del 1968 comporta una serie di osservazioni di carattere politico che sono inerenti alla vita della Regione.

Il relatore, onorevole La Terza, ha ricordato che all'inizio di questa legislatura il problema è stato affrontato; io voglio ricordare che è stato affrontato per iniziativa del gruppo comunista perché si riteneva necessario che fosse messa a punto una serie di questioni non strettamente inerenti al bilancio dell'Assemblea, ma relative al funzionamento dell'organo legislativo. Le conclusioni a cui è pervenuta unanimemente l'Assemblea, furono largamente positive e tutti abbiamo riconosciuto che l'avere corretto con suo atto alcune distorsioni che si erano verificate nella sua vita interna, indubbiamente aveva contribuito a dare prestigio al nostro Parlamento o per lo meno aveva messo nelle mani dei deputati, delle forze politiche siciliane degli strumenti volti a combattere anche quell'azione denigratoria tanto diffusa, perpetrata nei confronti della Assemblea.

Il relatore ha ricordato la eliminazione di

due delle fondamentali distorsioni della vita interna dell'Assemblea sui quali si appuntava la critica generale, quella relativa alla concessione dei mutui senza interesse ai deputati e quella della forfetizzazione del pagamento dei biglietti ferroviari. C'è stato anche un ridimensionamento delle spese della Presidenza e dei membri del Consiglio di Presidenza e anche queste erano storture che dovevano essere eliminate, per cui il bilancio di previsione di quest'anno è stato ridotto, se non erro, di 240 milioni di lire rispetto al precedente.

Non posso che esprimere l'apprezzamento del mio gruppo su questa nuova realtà. Noi siamo stati vivamente sensibili non soltanto a questi aspetti della vita organizzativa interna dell'Assemblea, ma abbiamo voluto insieme ad altri affrontare problemi più vasti quali un migliore funzionamento dell'Assemblea attraverso la riforma del Regolamento interno. Questa riforma ha comportato discussioni politiche di grande rilievo per le implicazioni che essa aveva sulla vita e sul comportamento delle forze politiche.

A questo proposito, però, noi desideriamo mettere in rilievo un fatto che ci sembra debba essere valutato dall'Assemblea. Abbiamo riformato il Regolamento (il problema della riforma del Regolamento delle Camere è allo ordine del giorno del Parlamento nazionale), spinti dalla necessità di un più adeguato funzionamento del Parlamento e dalla esigenza di moralizzare la vita politica al suo interno; è stato abolito, col voto determinante del gruppo comunista, il voto segreto sulla legge di bilancio; connesse a questa, altre riforme sono state apportate al nostro Regolamento, ma sulla sua applicazione, onorevole Presidente, il giudizio del gruppo comunista non è positivo. I regolamenti contano se le loro norme vengono applicate, diversamente, se manca questa volontà, se manca la volontà di creare un nuovo corso nella nostra attività assembleare, divengono inutili strumenti.

Allora noi mettemmo molto l'accento sulla istituzione della conferenza dei Capi gruppo e dei Presidenti di Commissione per la fissazione del calendario dei lavori dell'Assemblea. E' questo uno dei punti essenziali perché, sulla base di accordi preventivi, l'attività legislativa dell'Assemblea e l'attività referente delle Commissioni risultino più ordinate. Onorevole Presidente, ella certamente non

può dire, e nessuno di noi può dire, che questo istituto abbia funzionato come era necessario. I motivi di questo mancato funzionamento sono diversi; in primo luogo, c'è stato un disimpegno o una mancanza di rispetto delle decisioni prese nella conferenza dei capi gruppo da parte di gruppi politici, fondamentalmente dei gruppi politici della maggioranza e da parte dei Presidenti delle Commissioni. Solo una volta, a proposito della legge per i comuni e la riforma del Regolamento, questi impegni sono stati rispettati. E' evidente che il Governo non ha molto interesse a che la vita dell'Assemblea funzioni sulla base di una regolarità e sulla base di un accordo con tutti i gruppi. Questo atteggiamento lo abbiamo constatato in diverse occasioni; macroscopiche sono le inadempienze del Governo rispetto ai tempi stabiliti, per esempio, per quanto riguarda la legge di bilancio. La conferenza dei capi-gruppo, ripetutamente, fissò limiti alla discussione del bilancio, sia in sede di Giunta di bilancio che in Aula, ripetutamente questi limiti sono stati superati, appunto, per responsabilità della maggioranza e del Governo. Questo caso ci indica quanto incida la volontà politica sul funzionamento dell'Assemblea. Lo stesso discorso può farsi per una serie di altre questioni, come per esempio, lo strano iter della legge urbanistica. La discussione di questo disegno di legge cominciò molti mesi fa, è stata illegittimamente e senza motivazione interrotta dal Presidente della Commissione dei lavori pubblici; spesso se ne parla, ci si impegna a riprenderla, ma ancora questo non è avvenuto né è stato stabilito quando dovrà avvenire.

Onorevole Presidente, il funzionamento dell'Assemblea comporta anche una assunzione di responsabilità politica da parte degli organi dirigenti dell'Assemblea, particolarmente da parte del suo Presidente. La riforma del Regolamento doveva portare degli effetti positivi; noi la vantiamo come uno degli atti positivi dell'Assemblea e tale è. Però oggi dobbiamo rilevare che questo nuovo strumento viene sistematicamente svuotato, la norma viene sistematicamente inattuata da un indirizzo, da una volontà politica volti a frenare, a fermare l'attività legislativa. Abbiamo assistito ad uno scarico di responsabilità, abbiamo ripetutamente registrato dichiarazioni pubbliche dell'esecutivo e del suo capo, il quale rivolge accuse nei confronti del funzionamento

dell'Assemblea. E' assolutamente indispensabile e necessario che di fronte a questi atteggiamenti l'Assemblea assuma una sua chiara posizione. E' assurdo scaricare sull'Assemblea le difficoltà politiche del Governo e quelle interne della maggioranza; l'Assemblea deve respingere questo atteggiamento.

Onorevole Presidente, noi chiediamo che il Regolamento venga attuato e in modo sistematico, che la conferenza dei capi gruppo venga sistematicamente convocata e che le sue decisioni vengano rispettate. Quando il Governo non ha la volontà di realizzare una determinata legge, l'Assemblea deve potere procedere nei suoi lavori (altrimenti il fatto politico su cui si basa la riforma del Regolamento non vale più); le iniziative legislative dei singoli deputati non possono dipendere dalla volontà politica del Governo o essere collegate alle sue iniziative.

Abbiamo, ad esempio, il caso della legge urbanistica; il Governo non è in grado di presentare un suo documento, però quattro, cinque proposte di legge di iniziativa parlamentare rimangono bloccate in commissione. Sino a quando questo avviene è evidente che qualunque riforma del Regolamento non avrà alcun valore.

Anche l'altra riforma che riguarda i termini concessi alle commissioni legislative per la presentazione delle relazioni, non viene rispettata. Si tratta di una norma che doveva servire a scuotere dall'inerzia le commissioni. Ella non ha mai voluto, per esempio, come richiesto, mettere all'ordine del giorno, in forza di questo nuovo articolo, lo scioglimento dei Consorzi di bonifica i cui termini sono stati tutti superati. Se si dovesse continuare così, il rimedio che noi abbiamo trovato per scuotere l'inerzia delle commissioni verrebbe frustrato dalle decisioni della Presidenza.

Abbiamo voluto, onorevole Presidente, dimostrare l'assurdità delle accuse rivolte alla Assemblea legislativa da parte di chi impedisce il regolare funzionamento dell'attività legislativa, ed aggiungiamo che noi del gruppo comunista non accettiamo neanche i rilievi generici, che pur partendo da una esigenza legittima vorrebbero coinvolgere tutti in un'unica responsabilità. Mi riferisco alla lettera, onorevole Presidente, che ella ha inviato ai capi-gruppo e ai Presidenti delle Commissioni, in cui lamenta in termini molto duri, lo scarso funzionamento dell'Assemblea e delle

commissioni, e la sistematica assenza dei membri del Governo e dei singoli deputati alle sedute dell'Assemblea e delle commissioni. E' un rilievo, questo, onorevole Presidente, che noi comunisti, dobbiamo respingere perché ritengo che il nostro gruppo ha assolto a tutte le sue responsabilità (ho controllato gli atti parlamentari); con precisione i suoi componenti hanno partecipato a tutte le sedute delle commissioni ogni volta che sono state convocate, così come ha fatto per le sedute assembleari; secondo le sue possibilità il gruppo comunista ha costantemente contribuito e con lo stesso impegno all'attività legislativa.

E' evidente che la responsabilità cade su altri e sarebbe indispensabile che tutti i capi gruppo esprimessero il loro giudizio su un documento di tale gravità. Questo documento non è stato letto in Aula, e, credo, che non sia stato nemmeno pubblicato, come sarebbe forse stato necessario per denunciare la realtà e sentire il giudizio della pubblica opinione sul funzionamento dell'Assemblea. La responsabilità, comunque, di mancato funzionamento (è questo un problema che investe ormai tutti i parlamenti) è dovuta al fatto che tutte le deliberazioni politiche vengono prese fuori del Parlamento.

Questa è la radice del male e questa radice può essere, non dico eliminata, ma contrastata dalla rigorosa applicazione delle norme regolamentari di cui è garante il Presidente della Assemblea.

Noi desideriamo, quindi, che la conferenza dei capigruppo, venga sistematicamente convocata e le sue decisioni rigorosamente rispettate e che si assuma una posizione critica nei confronti di chi non partecipa a queste riunioni o di chi non vuole che questo istituto funzioni.

In secondo luogo, chiediamo al signor Presidente che le leggi non esitate dalle Commissioni nei termini regolamentari vengano richiamate in Aula previo accordo da prendere in sede di conferenza dei capi-gruppo. A proposito di questo, mi consenta, signor Presidente, ricordare quanto si disse di questa riforma. Si disse che questa nuova norma del Regolamento era volta a difendere l'opposizione dal sabotaggio della maggioranza; l'onorevole Lombardo, col suo tono estremamente autorevole, ebbe ad affermare che essa era volta a costringere la maggioranza (ed è un problema politico) a misurarsi, sulle iniziative

dell'opposizione. Si disse che tutte le posizioni avevano diritto di essere giudicate, approvate o respinte dalla maggioranza dell'Assemblea.

Questi i motivi, onorevoli colleghi, che hanno ispirato la riforma del Regolamento. Questa norma però non viene applicata e le responsabilità sono del Governo, ma sono anche — lo ripeto, onorevole Presidente — delle sue decisioni e delle sue determinazioni. Le commissioni non funzionano e la responsabilità dei presidenti delle commissioni è grave; ma è ancora più grave che alcune commissioni si rifiutino di prendere in esame determinate iniziative legislative.

Il presidente della commissione è espressione di una maggioranza, questo è vero; anche ella, onorevole Presidente, è espressione di una maggioranza, ma questo, certamente, non dà diritto a nessuno di subordinare l'attività delle commissioni a quella del Governo. Alla prima Commissione, per citare un caso, presieduta dall'onorevole Capria, socialista, giacciono duecento disegni di legge, alcuni dei quali, come quello sulla riforma burocratica, di fondamentale importanza. Nessuno di questi disegni di legge è stato ancora preso in esame; però se il Governo presenta una legge per inquadrare nel ruolo della Regione cattimisti e listinisti vediamo il presidente convocare la Commissione dalla sera alla mattina e pretendere l'immediato esame della proposta di legge. Il presidente della commissione ha questi poteri, non c'è dubbio, ma questo significa rispetto del Regolamento? Parità di diritto fra tutte le iniziative? Evidentemente, no! Occorre, onorevole Presidente, un richiamo nei confronti dei presidenti delle commissioni, oggi tutti assenti, sebbene avessero il dovere, in sede di discussione del bilancio dell'Assemblea (se si vuole fare una discussione politica) di rendere conto della loro attività. I presidenti delle commissioni non sono semplici deputati, onorevole Presidente, sono deputati a cui le leggi danno persino un emolumento speciale e servizi speciali, perché assicurino il funzionamento delle commissioni. Questo è il loro dovere. Tanto più che il nostro Statuto affida alle commissioni legislative una particolare importanza in quanto l'esame preliminare dei disegni di legge è obbligatorio.

Ho parlato di tutte queste questioni, ma altre ne esistono di grande delicatezza, onorevole Presidente, quale l'attività della com-

missione inquirente. Nella seduta di ieri è stato comunicato all'Assemblea che il Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, con ordinanza del 9 maggio 1968, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale degli articoli 26 e 27 dello Statuto siciliano, ordinando la trasmissione degli atti relativi ad un ex assessore regionale alla Corte Costituzionale e intanto la Commissione inquirente non funziona.

Tutti i giornali, anche se scandalisticamente, pongono problemi di moralità, parlano di assessori, di deputati (non so chi siano) sottoposti a giudizio e l'Assemblea non riesce ad esprimere una propria posizione. Data questa situazione, la Corte Costituzionale dirà, molto probabilmente, che a giudicare il Presidente e gli assessori regionali dovrà essere la magistratura ordinaria e questo ci impedirà di esaminare le responsabilità politiche generali, nell'interesse degli stessi deputati, degli stessi assessori, e inciderà pesantemente sul prestigio della nostra Assemblea.

Noi siamo in presenza, e tutti lo sanno, di una crisi, di uno svuotamento delle istituzioni parlamentari; abbiamo tentato di porvi rimedio per quanto riguarda la nostra Assemblea, ma i risultati, sino a questo momento, onorevole Presidente, sono del tutto deludenti. La responsabilità, ripeto, è delle forze politiche della maggioranza che non vogliono un corretto e continuo funzionamento di questa Assemblea con le conseguenze del tutto negative nell'opinione pubblica.

Tutti ci domandano cosa fa questa Assemblea? Non fa mai niente. Questa Assemblea vive a strattoni; per interi periodi, non può deliberare, poi in brevi periodi di congestione bisogna assolutamente deliberare su leggi che oltre ad essere di secondaria importanza, mettono in cattiva luce tutta l'attività legislativa.

Quando siamo fuori da queste strette, quando siamo fuori dalle sedi proprie, dai momenti di decisione, tutti siamo per un cambiamento. L'onorevole Lombardo, durante il suo intervento sulla mozione di sfiducia, si dichiarò per la valorizzazione, per la sistematicità della discussione delle grandi cose. L'onorevole Lombardo, queste osservazioni avrebbe dovuto farle, però, allorquando il Governo che lui sostiene, prima delle elezioni del 19 maggio, presentò una catena di leggi clientelari chiedendo che venissero approvate; quello era il momento in cui il capo-gruppo della Demo-

crazia cristiana avrebbe dovuto opporsi e dire che il suo partito era per le grandi cose, per il funzionamento regolare del Parlamento e contro quell'ansiosa attività dell'Assemblea volta a interessi del tutto particolari. Questo l'onorevole Lombardo non lo ha detto né lo hanno detto altri del suo partito. In quei momenti c'è il silenzio, predomina l'interesse particolare, l'interesse del partito, l'interesse clientelare.

Onorevole Presidente, noi volevamo che in occasione della discussione del bilancio della Assemblea si aprisse un dibattito su queste questioni. Con tutta probabilità però, questo non avverrà, per l'assenza dei protagonisti dei nostri rilievi. Abbiamo sollevato le nostre osservazioni, avanzato le nostre richieste e ci riserviamo ulteriormente di insistere ancora perché anche in sedute pubbliche siano discusse e sia messa a punto la esperienza relativa alla riforma del Regolamento.

L'onorevole Giacalone Vito si occuperà del funzionamento della vita interna e delle spese della nostra Assemblea (il Partito comunista, ella lo sa, signor Presidente, non ha mai avuto timore di andare contro corrente in questi argomenti), in particolare degli emolumenti dei dipendenti dell'Assemblea, che è un problema di particolare importanza, che deve essere esaminato, con tutta la dovuta serenità, ma di cui bisogna rendere conto all'opinione pubblica e agli stessi deputati. Fra gli altri, onorevole Presidente, c'è un problema che ci tocca direttamente: il nostro Fondo di previdenza.

Tutte queste, onorevoli colleghi, sono questioni che debbono essere esaminate perché ci sia una maggiore chiarezza nella vita di un Parlamento, di una regione autonoma, che è minacciata sistematicamente, lo sappiamo bene, nei suoi poteri, nella sua funzionalità, non solo per la concezione storica, dei poteri centrali, contro le autonomie, ma anche per una serie di errori, di prevaricazioni che hanno giustificato davanti all'opinione pubblica attacchi politici contro i poteri speciali della Autonomia siciliana.

Onorevole Presidente, vorrei infine richiamare la sua attenzione sulla possibilità di rivedere decisioni sbagliate, decisioni onerose prese nel passato dall'Assemblea. Mi riferisco al famoso esodo, che noi riteniamo scandaloso per quanto riguarda il rapporto tra una pubblica istituzione e i lavoratori. Non si possono

stabilire privilegi di così vasta portata, quali quelli accordati ai dipendenti che ne hanno usufruito.

Tutti questi argomenti devono essere affrontati; dobbiamo avere il coraggio politico di portare la vita dell'Assemblea all'altezza dei suoi compiti e dei suoi doveri, di renderla capace di affrontare i rischi che la vita della Regione e dell'Autonomia siciliana corre.

GIACALONE VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo dibattito per noi comunisti vuole rappresentare l'occasione per affrontare, così come del resto ha fatto il nostro Capo-gruppo, i complessi e delicati problemi del funzionamento del nostro organo legislativo fornito dal nostro Statuto dei più ampi poteri. Noi respingiamo la tesi di quanti concepiscono il dibattito sul bilancio interno (altri addirittura lo negano) come un momento di pausa nella nostra battaglia.

Onorevoli questori, la questione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1968, che la crisi della maggioranza di centro-sinistra compromettendo il libero svolgimento della attività assembleare, ci ha costretto ad affrontare ad esercizio alquanto avanzato, non dovrà servire per discutere soltanto gli elementari problemi della nostra quotidiana convivenza, del funzionamento dei servizi, le questioni del personale, le indennità e le eventuali facilitazioni per i deputati, per esaminare, cioè, le fredde voci di spesa necessarie per il funzionamento della nostra Assemblea, ma dovrà servire, e questo è quello che conta per noi, ad approfondire la discussione sui compiti, sulle prerogative dell'Assemblea, una discussione, cioè, improntata al più largo respiro critico ed autocritico. Un approfondimento di questi temi è oggi più che mai necessario ove si consideri il progressivo deterioramento del giudizio nei confronti degli organi elettivi in generale e dell'Assemblea siciliana in particolare. Ci troviamo dinanzi ad una campagna diretta a svilire il ruolo delle assemblee eletive e per preconizzare una involuzione del nostro ordinamento democratico; a nostro avviso in questa campagna è presente il seme dello sbocco autoritario. Ma guai a noi se non teniamo nella dovuta considerazione il sempre

più diffuso senso di insoddisfazione, di malcontento che investe ogni giorno di più strati più larghi della nostra popolazione e che a volte fa mettere in dubbio il ruolo, la funzione stessa della nostra autonomia. Da qui, secondo noi, deve descendere un intreccio sempre più puntuale tra la esigenza di tradurre in realtà viva ed operante lo Statuto della nostra Regione combattendo contro i nemici interni ed esterni, ed una più qualificata attività della nostra Assemblea. Se le norme statutarie continuassero a rimanere mortificate, la qualità stessa del nostro lavoro, i poteri dell'Assemblea continuerebbero ad essere erosi fino ad arrivare al limite di rottura.

Vorrei portare un esempio: fino a quando noi non definiremo con lo Stato i problemi finanziari attraverso un chiaro accordo che consenta alla nostra Regione di disporre di mezzi sempre più ampi, l'attività legislativa della nostra Assemblea rischia di divenire rachitica, con un bilancio sempre più rigido, con un fondo destinato alle iniziative legislative ridotto a zero.

Convinti come siamo dei pericoli mortali che corre la nostra Autonomia e di conseguenza la vita stessa del nostro Parlamento, (le elezioni dello scorso anno avevano costituito per tutti un preoccupante campanello di allarme), ci siamo battuti come gruppo, come opposizione di sinistra, per due obiettivi fondamentali e convergenti: in primo luogo per la soluzione, nel quadro di una politica di sviluppo, dei problemi concreti che emergevano dalla situazione sempre più drammatica della vita della nostra regione, in secondo luogo per la riorganizzazione e la moralizzazione — ci si permetta questa espressione — della vita interna della nostra Assemblea. Non potevamo e non possiamo, infatti, combattere le degenerazioni clientelari del sottogoverno, del potere esecutivo, se non siamo in primo luogo noi, Assemblea elettiva, a dare l'esempio.

Tutti i colleghi sanno come non sia stata facile la nostra battaglia, come ci siamo spesso dovuti scontrare col muro della pratica e spesso anche della logica dell'attività del centro-sinistra. Noi abbiamo improntato la nostra azione non ad un deteriore massimalismo, come con un giudizio di maniera vorrebbe farci apparire il nostro avversario, ma riuscendo a strappare nella lotta quotidiana risultati concreti, pur nei limiti di una battaglia as-

sembleare che incontra a motivo dell'azione e spesso del sabotaggio dell'esecutivo, ogni giorno di più gravi ostacoli. Gli stessi colleghi della maggioranza ieri sera, nel dibattito sulla fiducia, hanno dovuto riconoscere i risultati positivi di questa nostra azione sul terreno legislativo. Certo, era possibile fare di più se l'Assemblea ed in ultima analisi il popolo siliano, non avessero pagato il prezzo dei contrasti, delle contraddizioni insorte all'interno della maggioranza di centro-sinistra.

Nei primi mesi di questa legislatura l'attività dell'Assemblea è stata bloccata per i contrasti interni del centro-sinistra per la scelta di una poltrona più o meno gradita di assessore; altro tempo è stato perduto con la costituzione fasulla di governi che si dimettevano alla scadenza quando c'era da rendere conto del loro operato alla nostra Assemblea. Solo la nostra iniziativa ha portato a qualche risultato, riconosciuto dal nostro stesso avversario, specialmente per quanto riguarda la legge che garantisce determinati vantaggi alle nostre amministrazioni comunali.

Poi è venuta la seconda fase della crisi dovuta alle inadempienze governative. Il Governo non è stato puntuale, con tutte le conseguenze che ne sono discese, nella presentazione del bilancio. Questo ritardo ha bloccato la vita assembleare, ha bloccato, starei per dire, la stessa attività governativa. Infine la crisi di aprile che ha fatto perdere ancora un mese intero alla nostra attività parlamentare. Ridicole quindi ci sembrano le argomentazioni di alcuni colleghi della maggioranza che nel dibattito di ieri rovesciano sulla opposizione la responsabilità della inefficienza della nostra Assemblea.

Signor Presidente, ci sforziamo di dimostrare (lo ha fatto più autorevolmente di me il collega De Pasquale) come la iniziativa della opposizione, della nostra, in particolare, abbia costituito un elemento, starei per dire, integrativo, necessario, insostituibile della funzione legislativa. In che misura, però, la nostra iniziativa sul terreno legislativo e sul terreno del doveroso controllo dell'esecutivo viene assecondata dalla organizzazione interna della nostra assemblea?

Ricordo che agli inizi di questa legislatura l'onorevole De Pasquale in una sua intervista paragonava i deputati a dei turisti in visita al Palazzo dei Normanni, volendo con questa sua affermazione indicare la deficienza degli

strumenti utili e necessari all'attività del Parlamento.

Questa, onorevoli colleghi, è la nostra realtà assembleare.

I deputati hanno a loro disposizione solo una scarsa organizzazione dei servizi, la carta e le buste, i libri della biblioteca, mancano poi di ogni altro strumento indispensabile alle loro funzioni che derivano da un mandato popolare.

Mancano i giornali (uno per 90 deputati), i documenti di informazione, di ricerche statistiche, non esistono studi comparati con la legislazione delle altre regioni. In definitiva, onorevoli colleghi, l'organizzazione interna dell'Assemblea ha un senso se è capace di approntare oltre i servizi elementari, tutti questi altri strumenti indispensabili alla attività di un parlamento.

L'attività di un deputato regionale o nazionale non può limitarsi all'attività ispettiva (forse un tempo questo era sufficiente e per far questo bastavano l'inchiostro e un po' di carta), l'adempimento del suo mandato, la responsabilità delle sue funzioni oggi richiedono studio, ricerca, approfondimento, ed a queste esigenze debbono adeguarsi le Assemblee parlamentari se vogliono assolvere ai loro compiti.

Questi sono gli obiettivi che ci dobbiamo proporre se vogliamo essere più aderenti alla realtà che ci circonda.

Mi rendo conto che questi obiettivi non si possono raggiungere con il semplice miglioramento dei servizi interni dell'Assemblea; alla loro realizzazione debbono contribuire i gruppi parlamentari e la loro organizzazione, ma sono perfettamente convinto che con i mezzi messi attualmente a loro disposizione i gruppi politici non potranno influire in modo determinante al raggiungimento di tale obiettivo. I gruppi parlamentari non sono in condizioni, data l'esiguità dei fondi messi a loro disposizione, di servirsi anche saltuariamente, dell'opera di gruppi di esperti o di singole personalità; a stento riescono a pagare un segretario-dattilografo. Da qui discende la necessità, e questo è un problema che noi poniamo fin da ora, dell'adeguaento del contributo, che non dovrà significare finanziamento dei partiti, ma incentivo a questo ruolo che si vuole affidare ai gruppi parlamentari.

Da qui il discorso cade sul finanziamento dell'attività dei partiti attraverso i gruppi. Noi

forse siamo gli unici ad avere le carte in regola. Sappiamo che oggi l'attività politica, l'attività elettorale costa ai partiti, ed è un modo, questo, attraverso il quale possono ritornare ai partiti i mezzi che vengono investiti. Però, mentre i mezzi erogati con grande parsimonia nel corso di una campagna elettorale per quanto ci riguarda tornano a vantaggio di tutta la nostra organizzazione, purtroppo la stessa cosa non potremmo dire degli altri gruppi, dei singoli che sono costretti a volte, creando un rapporto di subordinazione, a farsi finanziare con diecine o centinaia di milioni da certi centri di potere. Lo stesso Direttore del *Giornale di Sicilia* in un suo articolo di fondo ha detto che oggi un deputato che si presenta nella battaglia politica, esclusi i comunisti e la sinistra operaia, se non ha a propria disposizione 50, 70 o 100 milioni è considerato un derelitto.

E' chiaro che questo tipo di rapporto anche se onesto legherà il parlamentare agli interessi dei suoi finanziatori. Questo problema, questo tipo di finanziamento del partito forse sfugge all'interesse immediato di altri gruppi di altre forze politiche.

Noi siamo con tutte le carte in regola; del resto i cittadini, il popolo siciliano, tutti i lavoratori sanno con quanta abnegazione il deputato comunista svolge il proprio lavoro. Io credo di poter dire, me lo consentirà il compagno De Pasquale, nostro capo gruppo, che i deputati del nostro partito con l'inizio della nuova legislatura, godono di un trattamento economico pari a quello di tutti gli altri compagni ed amici che quotidianamente svolgono la loro battaglia per cambiare le strutture di questa società. Noi consideriamo questo nuovo, moderno rapporto fra deputato e gruppo politico e partito un motivo di orgoglio, un motivo di onore.

Tornando ai nostri problemi interni vorrei ricordare, l'ha fatto già il collega De Pasquale, la lettera indirizzata dal Presidente dell'Assemblea ai capi-pruppo in cui denunciava il disagio per il ritmo lento della vita della nostra Assemblea. Per il rispetto che abbiamo per la funzione del nostro Presidente non credo che in lui fosse l'intenzione di voler fare un processo contro ignoti. Il rallentamento della vita assembleare per certi aspetti ha una sua causa, ha i suoi responsabili in alcune forze politiche e in particolare nelle forze del Governo e della maggioranza.

Spesse volte ci troviamo dinanzi ad un Governo latitante, assente quasi sempre dalla Aula. Stamane non c'è nessun membro del Governo. Vero è che si discute il bilancio interno dell'Assemblea, che è una parentesi nella battaglia, ma anche quando si conducono battaglie importanti il Governo non è presente in Aula, lo rilevava lo stesso Presidente della Assemblea nella sua lettera indirizzata anche al Presidente della Regione. All'assenza dobbiamo aggiungere anche il ritardo con cui si risponde alle interrogazioni e alle interpellanze, il che significa mancanza di rispetto della Assemblea e dei deputati.

A volte trattiamo interrogazioni ed interpellanze che riguardano fatti che da mesi sono passati nel dimenticatoio. Qualche cosa deve essere fatta per ravvicinare il dibattito, per rendere possibile questo colloquio, per consentire un controllo permanente. All'inizio della legislatura abbiamo fatto alcune proposte perché nelle commissioni si potessero discutere i problemi di ogni giorno che investono la vita dello stesso Governo.

Per finire, onorevole Presidente, non posso fare a meno di denunziare la quasi totale assenza dei rappresentati dell'Amministrazione regionale dai lavori delle commissioni.

Per quanto, poi, riguarda il richiamo ai deputati per la loro assenza dall'Aula, mi pare che il giudizio sia facile darlo guardando il vuoto permanente del settore del centro.

Onorevoli colleghi della Democrazia cristiana, diciamo queste cose con amarezza, ma dobbiamo pure denunziarle.

I cittadini meno provveduti che assistono ai nostri lavori di fronte a questo permanente vuoto, non possono che pensare, e questo diventa un giudizio generale, che l'Assemblea non va bene, che i deputati non assolvono al loro compito, che ognuno di noi pensa solo al giorno della riscossione delle indennità.

Per quanto ci riguarda è noto a lei, signor Presidente, con quanto impegno, con quanta diligenza abbiamo affrontato i problemi della vita interna dell'Assemblea; fin dall'indomani delle elezioni del Consiglio di Presidenza dalla Signoria Vostra presieduto, noi chiedevamo, partendo da una valutazione critica della utilizzazione delle somme poste a disposizione nella nostra Assemblea, con decorrenza immediata una riduzione degli stanziamenti accompagnata da una riqualificazione della spesa. Questo per porre fine, noi per primi, a

discutibili spese clientelari e parassitarie. In quella occasione — voglio ricordarlo a me stesso — noi indicavamo tutta una serie di spese superflue e nocive al prestigio dell'Assemblea. Le nostre richieste, come i colleghi ricorderanno, furono al centro del dibattito svoltosi nelle sedute del 7 e del 12 settembre dello scorso anno. Avevamo presentato allora una serie di ordini del giorno che alla fine trovarono con nostra soddisfazione largo ingresso nell'ordine del giorno unitario con cui l'Assemblea si impegnava di fissare rigorosamente e senza deroga alcuna le spese, le dotazioni e i servizi riguardanti il Consiglio di Presidenza, i deputati e il personale in misura conforme al trattamento in atto vigente presso il Senato della Repubblica. Avremmo preferito che i colleghi questori avessero approfondito questi esami riferendo all'Assemblea come e in che misura questa prima parte del nostro deliberato sia stata realizzata e se vi siano ancora delle zone di ombra da diradare.

LA TERZA. Ci sono differenze in meno, glielo dico subito.

GIACALONE VITO. Avremmo gradito questo chiarimento da parte dei colleghi questori.

La seconda parte, che è stata tradotta in realtà riguardava l'abolizione del sistema del rimborso forfettario per qualunque tipo di viaggio. La terza parte, realizzata anche essa, riguardava l'abolizione del sistema di erogazione di prestiti ai deputati per acquisto di case.

L'ultima parte che concerneva la ristrutturazione dei servizi assembleari ci lascia completamente insoddisfatti. Si diceva nell'ordine del giorno che questi dovevano essere appunto ristrutturati « in modo da consentire ai deputati il miglioramento delle loro possibilità di lavoro, di studio e di ricerca ».

Saremo costretti a chiedere (la proposta, mi pare, l'ha già fatta l'onorevole De Pasquale) delle specifiche riunioni per trattare alcuni di questi aspetti che riguardano la vita interna della nostra Assemblea. In questa sede non ci resta che chiedere ai colleghi questori — lo faremo man mano durante la presente discussione, — alcuni chiarimenti in ordine ad alcune voci del bilancio. Intanto, fin da ora, possiamo rilevare che ogni bilancio

che si rispetti, per quanto riguarda, ad esempio, il trattamento economico dei dipendenti, viene accompagnato da una tabella dove si indichi il numero dei dipendenti, i posti di ruolo occupati, il trattamento economico, in modo che ci sia una convergenza tra l'ammontare complessivo dello stanziamento e le singole voci che possono riguardare i servizi, anche per avere chiaro il quadro dell'investimento ed il costo dei vari servizi. Se i colleghi questori non sono oggi in grado di fornirci queste tabelle, noi li invitiamo a farlo al più presto perché non vogliamo apprendere le cose che riguardano la vita interna della nostra Assemblea dalla cronaca nera tanto cara ad alcuni giornalisti del Nord, ad alcuni pennivendoli che, per denigrare la nostra isola, profittando anche di nostri errori, scrivono articoli pagati ad un prezzo che corrisponde forse all'indennità mensile di un deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

Noi non dobbiamo fornire occasioni ai nemici della nostra Autonomia lasciando intendere che tutte queste cose che abbiamo detto siano un segreto; dobbiamo improntare la nostra attività, la discussione del nostro bilancio al massimo di chiarezza, diversamente porteremmo acqua al mulino di chi spesso in mala fede, ma a volte anche in buona fede, è portato a svisare le questioni relative alla vita interna della nostra Assemblea. Evitiamo, quindi, di fornire (questo richiamo lo facciamo ai colleghi questori, a tutta l'Assemblea e a lei, signor Presidente), argomenti ai nemici della nostra Autonomia, dimostriamo che nel Parlamento siciliano si può guardare come si guarda all'interno di una casa di vetro.

TRAINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per la inesperienza della vita parlamentare non avevo in programma di prendere la parola; ritenevo che si dovesse esaminare solo il bilancio dell'Assemblea, non pensavo neanche lontanamente che anche in questa occasione si potesse ripetere un dibattito politico sulla vita del Governo della Regione.

L'onorevole De Pasquale prima e quindi l'onorevole Giacalone, pur puntualizzando alcuni temi della vita assembleare, hanno rite-

nuto, ed io evidentemente non sono d'accordo, di ripeterci certi ritornelli e certi argomenti che sono stati oggetto di un ampio dibattito celebratosi nei giorni scorsi. Nel respingere questo tipo di interventi sul bilancio dell'Assemblea regionale, desidero occuparmi di quegli aspetti che riguardano la vita assembleare, per puntualizzare alcune cose e per smentirne altre.

Condivido personalmente l'esigenza già avvertita dall'Assemblea con l'ordine del giorno citato, di offrire ai deputati maggiori servizi, perché possano assolvere meglio le proprie funzioni. Evidentemente non è stato merito del solo gruppo comunista quello di avere messo in luce questa esigenza. Un ordine del giorno votato all'unanimità ci dice che erano tutti i gruppi ad esprimere questo desiderio. Non posso così condividere taluni rilievi che i colleghi che mi hanno preceduto hanno ritenuto di fare alla Presidenza dell'Assemblea, sul mancato funzionamento degli organi assembleari. Devo ricordare all'onorevole De Pasquale ed all'onorevole Giacalone che il nuovo Regolamento dà a tutti i deputati la possibilità di correggere, di far rispettare le sue norme. Non comprendo, quindi, come mai si venga a lamentare il mancato ingresso in Aula, per esempio, di taluni disegni di legge dandone la responsabilità alla Presidenza. Non mi pare che questo trovi corrispondenza nella realtà. Se i colleghi che sono intervenuti vogliono dimostrare un minimo di serenità politica, devono ricordarsi che il nuovo Regolamento consente ai gruppi, onorevole De Pasquale, di richiamare in Aula i disegni di legge dopo trascorsi i termini che il Regolamento stabilisce.

DE PASQUALE. Ne è venuto qualcuno?

TRAINA. Devo ricordare all'onorevole De Pasquale che proprio questa Assemblea, senza l'opposizione del gruppo comunista, recentemente ha deliberato all'unanimità, di concedere per alcuni disegni di legge la proroga dei termini.

DE PASQUALE. Non mi ha seguito. Io le ho portato un caso di una scadenza di tutti i termini.

TRAINA. No, onorevole De Pasquale, adesso le chiarirò. Lei ha citato un caso, ma ha

omesso una considerazione. L'Assemblea ha ritenuto che le commissioni non avevano potuto esaminare entro i termini regolamentari i disegni di legge — come nel caso nostro — ed ha deliberato all'unanimità la opportunità di prorogare i termini; se così non fosse stato, se il ritardo fosse stato da addebitare a determinati gruppi o commissioni, l'Assemblea non sarebbe stata unanime nel prorogare, come richiesto, i termini. Questo esempio è sufficiente per confutare le affermazioni dell'onorevole De Pasquale.

Si è parlato di difesa dell'istituto autonomistico; in proposito devo dare atto al Consiglio di Presidenza ed al Presidente dell'Assemblea della tempestività con la quale hanno smentito il solito ritornello tanto caro a certi giornali del Nord sui metodi e sui mezzi usati dall'Assemblea regionale e dal Governo della Regione. Anch'io avevo fatto dei passi in questa direzione, ma già il Presidente era intervenuto.

In ordine al problema del personale della Assemblea, non si è parlato dei dettagli, nel caso emergessero mi riservo di intervenire perchè desidero dare il mio contributo.

L'onorevole Giacalone Vito ha affermato che il trattamento del personale dell'Assemblea regionale è parificato a quello del Senato, sarà mia cura di accertare eventuali differenze e fin da ora mi dichiaro d'accordo a correggerle, come mi dichiaro d'accordo perchè venga modificato e corretto quanto c'è di poco ortodosso nella vita dell'Assemblea regionale.

Gli interventi dei due colleghi che mi hanno preceduto non mi hanno dato motivo per avanzare dei rilievi, anzi la lettera del Presidente dell'Assemblea, citata dall'onorevole De Pasquale, che attribuisce all'Esecutivo ed alle commissioni precise responsabilità, sta a dimostrare con quanta tempestività ed impegno la Presidenza dell'Assemblea sia intervenuta.

Il mio giudizio è positivo, nè posso condannare il giudizio conclusivo dell'onorevole De Pasquale sulla missiva del Presidente della Assemblea che ha voluto fare quei rilievi per stimolare quanti hanno responsabilità per il buon funzionamento dell'Assemblea. La gravità del richiamo del Presidente deve farci meditare e deve richiamarci alle nostre responsabilità. Ciascuno di noi, Presidente o componente di commissione, membro dello Esecutivo, deve far tesoro di quel rilievo. La

Presidenza dell'Assemblea ha fatto tutto per ricordarci quanto noi adesso lamentiamo, è intervenuta tempestivamente ed io personalmente desidero darle atto di questa azione costante che svolge per indurre ciascuno di noi a non muovere lagnanze, ad agire di più e a fare il proprio dovere.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò molto breve volendo sottoporre soltanto alcune considerazioni all'attenzione di chi cortesemente ci ascolta stamattina, ritenendo che sia nostro dovere di deputati, di membri di questa Assemblea regionale, di contribuire, per quanto è possibile, al buon andamento della vita della stessa che non appartiene soltanto — se non in parte, quale è quella prevista dal Regolamento — agli organi che presiedono alla vita dell'Assemblea, il Presidente e il Consiglio di Presidenza, ma che si appartiene un pò alla responsabilità di tutti noi.

La prima considerazione è di compiacimento. Io credo che sia sfuggita, quanto meno alla opinione pubblica esterna, una nota della Corte dei conti, contenuta nella relazione al rendiconto del 1967, ove si dice: « La Corte dei conti ha esaminato il conto giudiziale per l'anno finanziario 1967, reso dal Banco di Sicilia, quale gestore del servizio di cassa della Assemblea, e lo ha approvato con decisione adottata il 6 giugno 1968 ».

Ritengo che questa circostanza vada sottolineata, non dico a noi che la conosciamo — o dovremmo conoscerla — ma alla opinione pubblica. Si è parlato tante volte e spesso anch'noi stessi abbiamo alimentato qualche insinuazione malevola che ci è venuta dallo esterno, sulla mancanza di controllo della gestione interna dell'Assemblea, devoluta esclusivamente a noi stessi. Credo che la pubblicità del dibattito sul bilancio dell'Assemblea, (una volta era segreto) la sua approvazione a voto palese, la parifica sia pure sui conti del gestore, (non cambia nulla nella sostanza) da parte della Corte dei conti del nostro andamento amministrativo - contabile interno, siano tutti elementi che rappresentino motivo di soddisfazione per noi e di chiarezza nei rapporti tra la vita dell'Assemblea e l'opinio-

ne pubblica che certamente guarda a noi ed alle nostre cose, sotto questo profilo particolare, almeno con interesse. Purtroppo non sempre si guarda al resto dei lavori ed alla vita dell'Assemblea con lo stesso interesse.

La seconda nota di soddisfazione è quella di rilevare che effettivamente, il bilancio preventivo di quest'anno è più aderente alle nostre stesse indicazioni e presenta una contrazione della spesa rispetto al bilancio dello scorso anno.

Certo, mi rendo conto che è difficile contrarre ulteriormente la spesa, ma se qualche altra cosa è possibile fare, penso che non mancherà certamente al riguardo l'impegno del Consiglio di Presidenza. Però non possiamo certamente mettere assieme due esigenze, che poi sono sostanzialmente contrastanti, e cioè il miglioramento dei servizi e della (chiamiamola in forma lata) assistenza tecnico-giuridica, di cui pure ognuno di noi sente il bisogno, e la contrazione della spesa che, in questo caso, invece, dovrebbe essere aumentata.

A proposito dei servizi dell'Assemblea, io mi permetto di richiamare l'attenzione della Presidenza su di un fatto: abbiamo realizzato certamente tempi tecnici migliori nella stampa dei resoconti, vorrei pregare però la Presidenza di far di tutto perché la loro pubblicazione sia la più celere possibile, perché se i resoconti hanno un certo valore per noi (per la storia non sappiamo), per noi che viviamo la vita dell'Assemblea, esso sta nella rapidità della loro pubblicazione.

Vorrei anche pregare la Presidenza di considerare l'opportunità che, a richiesta e spesa dei singoli deputati, i resoconti siano inviati rilegati per anno o per semestre. Vederseli arrivare a casa, ogni certo periodo di tempo, sparsi, spesso non ordinati, (forse disordinati dagli uffici postali o da chi li porta), è solo uno spreco, non è utile per noi né per il nostro lavoro. Questa mia raccomandazione e sollecitazione può essere oggetto di una valutazione da parte degli organi dell'Assemblea, perché ritengo che solo in questo modo i resoconti potranno essere utili, altrimenti (come dissi già una volta ed è sembrata una proposta radicale) è meglio eliminare il resoconto stenografico e redigere soltanto un resoconto sommario, che ci indichi la sostanza della materia trattata durante ogni seduta.

Vorrei poi pregare la Presidenza dell'Assemblea di sollecitare la Commissione per la

biblioteca, perché non mi sembra che la nostra biblioteca, in tutti i suoi settori, sia aggiornata con le pubblicazioni più importanti dal punto di vista giuridico e dal punto di vista economico. Ho notato con soddisfazione che abbiamo smesso di acquistare libri di letteratura amena o quasi; questo è già un passo avanti, ma bisogna che se ne faccia un altro per rendere la nostra biblioteca sempre più idonea ad assolvere a quei compiti, anche di studio, che noi dobbiamo sentire il dovere di effettuare, prima ancora di parlare di tanti problemi senza forse averli approfonditi, almeno nelle loro dimensioni attuali.

Adesso mi riferisco a due osservazioni, a due note che sono certamente poco liete, ma che riguardano non soltanto il Governo della Regione, ma proprio la vita della nostra Assemblea nella sua attività legislativa.

Onorevole Presidente, neppure il Capo dello Stato ha il potere di negare la promulgazione delle leggi che il Parlamento nazionale approva. Il Capo dello Stato può solo rinviare al Parlamento con un suo messaggio quando le ritenga, con una sua valutazione, non del tutto conformi ad un certo indirizzo e costituzionale e giuridico. Ma se il Parlamento insiste, il Capo dello Stato deve promulgare la legge, che perciò viene pubblicata.

Nella Regione siciliana il Presidente della Regione (*absit iniuria verbis*, perché sono facili le illazioni, ma è una tesi che sostengo da oltre dieci anni), è diventato arbitro della pubblicazione o meno di quelle leggi approvate dall'Assemblea che sono impugnate dal Commissario dello Stato.

Il nostro Statuto prevede, (questa parte non è stata travolta dalla nota sentenza della Corte costituzionale), dei termini: otto giorni per l'impugnativa e 30 per la decisione. Trascorsi questi termini, dice lo Statuto, il Presidente « promulga » la legge; « promulga », indicativo presente, nel linguaggio giuridico ha un suo preciso significato.

E' accaduto invece che la Corte Costituzionale abbia ritenuto questi termini non precettivi ma indicativi. Non so se questo potere avesse, ad ogni modo, è un'interpretazione della Corte Costituzionale, là quale è anche contro la certezza del diritto che la stessa Corte costituzionale afferma ed ha sempre affermato di voler garantire, fino al punto da indicare, anche se criticata qualche volta, nelle sue sentenze anche il modo di correg-

gere gli errori costituzionali che esistono nelle leggi statali e nelle nostre leggi regionali.

Comunque a parte il valore di questa indicazione, noi abbiamo uno Statuto che pone termini precettivi, nè credo che da parte di chi ha l'obbligo costituzionale di promulgare le leggi, si possa venir meno a questo obbligo sol perchè in una delle tante sentenze della Corte costituzionale sono adombrate eventuali responsabilità che potrebbero ricadere sull'organo che promulga la legge nel caso che la sua applicazione potesse dare luogo a danni.

Noi non sappiamo quali possano essere queste responsabilità anche perchè non sono in nessuna sentenza indicate e credo che non ce ne possano essere nel campo amministrativo e penale. E' questo un tema da approfondire, ma in ogni modo, io credo, che le leggi debbano essere promulgate anche se impugnate dal Commissario dello Stato ove l'impugnativa non sia decisa entro i trenta giorni.

Subordinatamente per una ragione di ordine vorrei dire che, quanto meno, questa Assemblea in via di fatto dovrebbe indicare un criterio: o queste leggi impugnate e non decise entro i trenta giorni non si pubblicano mai fino a quando la Corte costituzionale non abbia deciso, o si pubblicano sempre. Quest'ultima ipotesi rappresenterebbe il pieno ossequio al dettato costituzionale; ma non è possibile che vi sia una scelta, chiamiamola di opportunità, non voglio neppure dire di ordine politico, per cui qualche legge si pubblica e molte altre non si pubblicano.

DE PASQUALE. Tutto è discrezionale.

FASINO. Il Governo in carica non ha pubblicato nessuna delle leggi impugnate, come è avvenuto precedentemente, specialmente negli ultimi sei anni. Però, onorevole Presidente, ella, per la sua alta carica, non può non prendere in considerazione questo aspetto per cui vana è la nostra fatica legislativa se, attenendoci a termini e obblighi costituzionali, le leggi che noi approviamo non vengono promulgate entro il tempo previsto dallo stesso stesso Statuto.

A questa osservazione se ne aggancia una seconda. Noi tutti, penso, abbiamo, con molta amarezza, letto il parere della Corte costituzionale sulle norme predisposte dalla Commissione paritetica intese a risolvere l'ormai

annoso problema dei rapporti tra Alta Corte, prevista dal nostro Statuto e Corte costituzionale. Credo che tale parere debba essere oggetto, signor Presidente, di una riunione tra il Presidente dell'Assemblea, il Governo della Regione, i Presidenti dei Gruppi parlamentari o della Commissione per i rapporti Stato-Regione; (il problema non verte su chi si debba esaminarlo ma che sia adeguatamente esaminato).

Si tratta di un argomento diventato ancora più grave perchè secondo il parere — che è sufficientemente approfondito e sostanziato di argomentazioni giuridiche notevoli e tali da destare almeno perplessità anche nei più convinti sostenitori delle nostre tesi, quali noi stessi siamo, che a tali tesi non abbiamo ancora abdicato — che comporta un riesame organico approfondito e una decisione definitiva da parte nostra.

In sostanza il parere è tutto negativo salvo per la parte che riguarda la possibilità di un pre-esame sulle impugnative del Commissario dello Stato in maniera che da questo pre-esame nasca una indicazione circa (ecco perchè mi aggancio al primo argomento), la possibilità di promulgare la legge o non promulgargla in rapporto ad una maggiore o minore fondatezza *ictu oculi*, della impugnativa stessa.

PRESIDENTE. Anzi, propone addirittura di ridurre il nostro potere a livello delle altre regioni a Statuto speciale con la restituzione della legge.

FASINO. Esatto. C'è anche questo! Il pre-esame comunque è un argomento politico, però dal punto di vista giuridico questa proposta della Commissione paritetica potrebbe essere accettata pur con qualche riserva, mentre per tutto il resto siamo allo scoperto e siamo allo scoperto anche per le considerazioni giuridiche fatte alle quali bisognerebbe almeno contrapporre le nostre; siamo scoperti anche per i giudizi di responsabilità del Presidente della Regione e degli Assessori in ordine ad eventuali reati commessi nell'esercizio delle loro funzioni. Anche questa parte da un lato viene ammessa ma dall'altro viene sostanzialmente negata perchè le funzioni del Presidente della Regione e degli assessori non sono ritenute equiparabili a quelle del Presidente del Consiglio e dei Ministri.

Comunque, l'oggetto del mio intervento non

era l'esame del contenuto del parere ma quello di sollevare il problema perchè questo attiene alle nostre funzioni legislative e al valore e al significato sostanziale delle leggi che noi facciamo e del loro corso giuridico-legale nell'ambito della attività regionale.

L'ultima osservazione, e concludo, riguarda il lavoro delle nostre commissioni. Signor Presidente, io ritengo che se è vero che il lavoro delle commissioni non brilla per eccessiva solerzia è anche vero e su questo dovremmo tutti d'accordo convenire, che vi è una fioritura di iniziative legislative che a mio modestissimo avviso, (non ho nessuna veste evidentemente per fare questo rilievo, quindi è un parere personale), dovrebbe essere almeno parzialmente contenuta. Sarebbe opportuno che ognuno di noi responsabilmente studiasse preventivamente la possibilità giuridica e finanziaria di realizzazione delle sue proposte.

Nella mia qualità di Presidente della Commissione « Finanza », ho avuto modo di constatare che molte di queste iniziative non sono di nostra competenza, non seguono quegli indirizzi produttivistici che tutti i gruppi politici, i parlamentari affermano di volere per seguire, né valutano le possibilità finanziarie del nostro bilancio.

E' vero che un giudizio di questo tipo non può precludere l'esame del disegno di legge da parte delle commissioni, ma è anche opportuno che noi ricordiamo, nel momento stesso in cui ci lamentiamo della lentezza dell'operato delle commissioni, che spesso il mancato esame di alcuni di essi dipende proprio, anche se non c'è una esplicita dichiarazione, dalla valutazione generale che tutti facciamo sulla opportunità di non esaminarli.

Onorevole Presidente, vorrei pregarla che in sede di conferenza di Presidenti di Gruppo, si stabilisca un calendario stabile dei lavori delle commissioni. E' capitato, ieri, per parlare di esempi recentissimi, che quasi per lo stesso orario (d'altra parte gli orari disponibili, quando l'Assemblea è aperta, sono solo quelli della mattina) c'erano convocate quattro commissioni: quella di finanza, quella dell'agricoltura, quella dei lavori pubblici, e una altra ancora che non ricordo. Ora è chiaro che i deputati i quali in gran parte sono componenti di diverse commissioni, sono costretti ad assentarsi da qualcuna di queste.

Questo coordinamento ovviamente non può

avvenire tra i singoli presidenti delle commissioni; ogni presidente, giustamente, cerca di convocare la commissione nei giorni e negli orari di maggiore gradimento ai colleghi, per potere ottenere la presenza del maggior numero possibile di commissari, e allora praticamente e fatalmente, il lavoro delle commissioni si concentra tra il mercoledì e giovedì dalle 10 alle 13,30. Non è difficile, non dovrebbe essere impossibile, stabilire un calendario di riunioni permanenti in giorni ed in orari fissi in maniera tale da evitare le interferenze ed assicurare alle commissioni una maggiore funzionalità. Con questo sistema c'è un deputato potrebbe organizzare il proprio tempo e rendere quasi fissi i suoi impegni parlamentari.

E' necessario che questo calendario sia anche stabilito, tranne il periodo delle vacanze estive, per gli intervalli fra una sessione e l'altra, perchè è doveroso che anche in questi intervalli le commissioni lavorino.

Questo sistema non impedisce eventuali riunioni straordinarie delle commissioni nel caso che ve ne fosse bisogno.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno sarà cura del Presidente della Commissione predisporlo, sentiti gli altri presidenti di commissione e soprattutto il Governo per quanto riguarda le iniziative di maggiore rilievo.

Io credo che solo così, noi potremmo dare ordine e funzionalità a questo lavoro, che è peraltro indispensabile per fare funzionare a pieno ritmo il Parlamento che è chiamato, oltre che ai dibattiti politici, che pure sono necessari e doverosi, all'esame e alla decisione sulle iniziative legislative e dell'Assemblea e del Governo.

Ringrazio infine il Presidente e il Consiglio di Presidenza per il lavoro fin qui compiuto in ordine alle indicazioni che l'Assemblea ha dato per quanto riguarda la gestione dei fondi e la vita stessa dell'Assemblea e li prego di voler portare il proprio esame sulle notazioni che io ho creduto opportuno fare.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, non era mia intenzione intervenire in questo dibattito, ma siccome l'onorevole Fasino ha parlato della Biblioteca dell'Assemblea (sono componente

della Commissione di vigilanza per la biblioteca da quando l'onorevole Renda si è dimesso) è necessario che io faccia qualche precisazione.

In realtà la Commissione di vigilanza si è riunita raramente e senza alcuna organicità, quindi, quello che io dico, è da considerare come impressione personale. La Biblioteca dell'Assemblea indubbiamente attraversa un periodo di crisi per la questione dei locali. Ella sa, signor Presidente, che il trasferimento della Biblioteca nei nuovi locali, è il principale dei problemi da risolvere; abbiamo cercato assieme, questo è stato forse l'unico atto concreto della Commissione di vigilanza, di risolvere questo problema, il che forse non potrà avvenire completamente nel corso di questa legislatura.

Comunque è evidente che bisogna predisporre una programmazione, sia per quanto concerne il trasferimento e la sistemazione della Biblioteca, sia per quanto concerne il suo funzionamento.

Per quanto concerne il personale, debbo osservare che esso non è stabile, anzi viene distratto dai lavori della Biblioteca. Ritengo invece che bisogna stabilirne, una volta per sempre, l'organico e non distrarre il personale per nessun lavoro, perché proprio in dipendenza del trasferimento nei nuovi locali esso sarà impegnato a svolgere un lavoro veramente faticoso anche perché credo che non tutto il materiale bibliografico attualmente esistente sia schedato per autore e per materia.

L'onorevole Fasino ha osservato che praticamente il deputato non è messo a suo agio nella consultazione. Ciò non dipende evidentemente dal personale, ma da un complesso di circostanze: l'angustia dei locali, la mancanza di schedatura.

Vorrei anche proporre che al più presto venisse acquistato un fotoriproduttore (il costo di ogni copia è minimo; ve ne sono di moderni che riducono la dimensione della pagina). Questo consentirebbe ai deputati di avere a disposizione e subito il materiale occorrente ai loro studi e ricerche ed eviterebbe la grande perdita di tempo che occorre per copiare o far copiare intere pagine dei volumi consultati.

Vorrei pregarla ancora, signor Presidente, che la Biblioteca venisse dotata di macchine da scrivere e che altre macchine da scrivere

venissero messe a disposizione dei deputati in altri locali.

Per quanto riguarda il materiale bibliografico credo che nel passato ci sia stato un certo disordine nell'acquisto.

Anche per questo bisogna fare una programmazione. Ritengo che la Biblioteca debba essere divisa in due sezioni: la prima, che è indispensabile, dovrebbe contenere gli strumenti di lavoro per i deputati, cioè i testi delle leggi, le pubblicazioni statistiche e simili; la seconda, che, pur non essendo indispensabile, sarebbe molto opportuno avere, tutto materiale bibliografico che riguarda la storia della Sicilia sotto tutti i suoi aspetti culturali, sociali, economici, politici.

Vorrei, infine, onorevole Presidente, pregarla di presiedere al più presto una riunione della Commissione per la Biblioteca per gettare le basi di una programmazione (sarà una programmazione quinquennale) in modo da riuscire così a poco a poco a realizzare tutto.

ATTARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ATTARDI. Onorevole Presidente, vorrei chiedere, a nome del mio gruppo, in base a quali considerazioni lo stanziamento per il servizio sanitario sia stato aumentato di circa undici milioni passando da otto milioni trecentomila a diciannove milioni duecento mila lire. Se questo aumento risponde ad un reale miglioramento dell'attrezzatura tecnica e dei servizi può essere giustificabile, considerato che l'Assemblea ha bisogno nel suo interno di un servizio sanitario di pronto intervento. Ma se questo non trova una giustificazione reale...

PRESIDENTE. E' dovuto all'aumento del contributo *pro-capite* che l'Assemblea versa all'Enpdedp.

Annualmente l'Assemblea versa centocinquantasettemila lire per ogni deputato.

ATTARDI. Ho capito.

PRESIDENTE. Questo accordo è stato raggiunto dopo lunghe trattative con l'Enpdedp, che richiedeva molto di più; originariamente il contributo era di centocinquemila lire.

DE PASQUALE. Ma per il contributo Enpdedp non c'è il capitolo 55?

GIUMMARRA. Il capitolo 55 riguarda il personale.

PRESIDENTE. Il capitolo 34 si riferisce ai deputati; il capitolo 55 al personale in attività di servizio ed in quiescenza.

DE PASQUALE. Ma perchè non è distinto il pagamento del medico interno e quello dell'Enpdedp?

PRESIDENTE. Il compenso del medico è previsto nella parte relativa al personale.

Per una convenzione con l'Assemblea, che il Consiglio di Presidenza deve riesaminare, il medico è equiparato a un grado del gruppo A e come tale percepisce il corrispondente stipendio e gli altri emolumenti.

DE PASQUALE. Ma non è dipendente dell'Assemblea?

PRESIDENTE. E' un contrattista ed è il solo che abbiamo.

Il Consiglio di Presidenza ha già all'esame questo argomento e prestissimo verrà risolto. Comunque, potremo accogliere la proposta di istituire un apposito capitolo per i contrattisti.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, per il servizio stampa e informazioni nell'esercizio finanziario del 1967 furono stanziati cinque milioni e quattrocentomila lire. Perchè in questo del 1968 è iscritto solo *per memoria*?

PRESIDENTE. Riguardava il servizio Ansa.

DE PASQUALE. Comunque vorrei dire qualcosa in proposito. Indubbiamente per il tipo di servizio-stampa che l'Assemblea aveva, cinque milioni erano del tutto ingiustificati in quanto esso consisteva — credo — solo nella divulgazione delle notizie relative all'attività dell'Assemblea.

E' mia opinione, onorevole Presidente, che noi abbiamo bisogno di un servizio di infor-

mazioni per divulgare le notizie sull'attività dell'Assemblea, ed eventualmente sui lavori delle commissioni. Questo servizio è tanto più necessario data la scarsa partecipazione dei giornalisti ai nostri lavori.

Avremmo ancora bisogno di avere notizie dei lavori del Parlamento e delle altre regioni a statuto speciale. Riuscire ad avere notizie nel giro di 24 ore sugli argomenti che si discutono in quelle assemblee può certamente illuminare il nostro lavoro di deputati. Però, tutta questa documentazione dovrebbe arrivare direttamente ai deputati ed ai gruppi parlamentari.

L'avere scritto lo stanziamento « *per memoria* », indica che il Consiglio di Presidenza, ritiene utile questo servizio, ed è per questo che desidero sapere in che termini si intende ripristinare e se queste indicazioni che io mi permetto di dare, che tendono ad ottenere una maggiore divulgazione e ricezione di notizie, sono accolti o meno dalla Presidenza.

PRESIDENTE. Credo che il Consiglio di Presidenza potrà senz'altro esaminare, assieme ai colleghi che se ne interessano, questo argomento. Per lo stanziamento eventualmente si provvederà con uno storno di capitoli. Questa mi pare una soluzione soddisfacente per tutti.

Onorevoli colleghi, a nome del Consiglio di Presidenza, debbo ringraziare i deputati che sono intervenuti anche perchè hanno sollevato problemi seri, sui quali è opportuno richiamare l'attenzione di tutti. Il Consiglio di Presidenza, in una prossima occasione, si ripromette di esaminare tutte le questioni sollevate e di dare comunicazioni ai deputati sulle decisioni prese.

Per quanto riguarda l'attività delle commissioni ovviamente l'unico impegno che può assumere la Presidenza è il rispetto rigoroso del nostro Regolamento; questo ci metterà tutti nelle condizioni di fare il nostro dovere.

Poichè nessun altro chiede di parlare chiaro chiusa la discussione riunita dei documenti numeri 40, 41 e 42.

Pongo in votazione il documento numero 40: « *Rendiconto delle entrate e delle spese della Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1966* ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

VI LEGISLATURA

CIX SEDUTA

21 GIUGNO 1968

Pongo in votazione il documento numero 42: « Rendiconto delle entrate e delle spese della Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1967 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

Pongo in votazione il documento numero 41: « Bilancio di previsione delle entrate e delle spese dell'Assemblea regionale siciliana per l'esercizio finanziario 1968 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*L'Assemblea approva*)

La seduta è rinviata a martedì, 25 giugno 1968, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Discussione di mozione e svolgimento unificato di interpellanza e di interrogazioni:

a) Mozione:

numero 27: « sostituzione del Presidente dell'Eaoss ».

b) Interpellanza:

numero 94: « Nomina del nuovo Presidente dell'Eaoss ».

c) Interrogazioni:

numero 306: « Nomina del nuovo Presidente dell'Eaoss »;

numero 319: « Nomina del Presidente dell'Eaoss ».

III — Svolgimento unificato di interpellanze:

numero 15: « Agitazione degli allevatori e degli armentisti della provincia di Messina »;

numero 88: « Situazione degli allevatori di bestiame in zone montane »;

numero 99: « Iniziative a favore degli allevatori delle zone montane, in particolare del messinese ».

IV — Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze e discussione di mozioni.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo